



International  
Labour  
Organization

# SEMINARIO

## Le piattaforme digitali e il futuro del lavoro

### Rapporto finale



**Iniziativa dell'Italia sul lavoro che cambia**

Ufficio ILO per l'Italia e San Marino  
*Roma, 11 maggio 2017*



## Indice

A. Sommario dei punti chiave emersi dal seminario .....	4
B. Apertura: Contesto e obiettivi .....	5
C. Le piattaforme digitali e il futuro del lavoro: presentazione dei risultati di studi di ricerca.....	6
D. Lavoro e piattaforme digitali: le riflessioni del governo e delle parti sociali .....	8
E. Follow up .....	9

## **Le piattaforme digitali e il futuro del lavoro**

### **Nota di sintesi**

#### **A. Sommario dei punti chiave emersi dal seminario**

- Le grandi trasformazioni tecnologiche stanno cambiando radicalmente gli assetti sociali ed economici. Nonostante l'economia della *gig-economy* stia assumendo un ruolo sempre più centrale nel mondo del lavoro, i suoi effetti sul mercato del lavoro sono ancora oggi poco studiati. Per questo, da più fronti è stata sollevata l'esigenza di dar vita ad un percorso di studio e approfondimento al fine di analizzare i processi di automazione e valutarne l'impatto anche in termini statistici.
- Nel corso del dibattito è emerso il tema delle nuove forme di lavoro all'interno della *gig-economy* e la consapevolezza diffusa della difficoltà di inserire queste forme di lavoro all'interno di un quadro giuridico comune. Si tratta infatti di modelli economici differenti tra di loro, sia dal punto di vista della prestazione lavorativa erogata che dall'inquadramento giuridico. Le differenti connotazioni dei servizi e delle prestazioni possono produrre conseguenze giuridiche differenti.
- E' necessario identificare il grado di applicazione degli strumenti giuridici esistenti alle nuove fattispecie correlate al lavoro su piattaforma e, eventualmente, identificare possibili "gaps" a completamento e/o miglioramento dei sistemi esistenti. Le suggestioni avanzate dai relatori al riguardo convergono sulla necessità di affiancare l'attività di contrattazione collettiva a quella svolta dalle politiche sia nazionali che internazionali.
- Di fondamentale importanza è anche l'elaborazione di un piano di politica economica e del lavoro che attribuisca un ruolo chiave alla formazione digitale e, più in generale, a quella relativa all'innovazione tecnologica.
- Un altro elemento emerso nel corso del seminario che ha accumulato molti degli interventi, ha riguardato il tema delle tutele dei lavoratori. Le molteplici forme di lavoro *non-standard*, emerse nell'ampio perimetro dell'economia digitale, potrebbero causare una spinta verso il basso delle tutele e dei diritti dei lavoratori come ad esempio la libertà di associazione, il diritto alla contrattazione collettiva e la protezione sociale. Attraverso il dialogo sociale e il lavoro congiunto degli attori coinvolti, sarà possibile assicurare una crescita economica inclusiva e in grado di indirizzare il processo tecnologico.

## B. Apertura dei lavori: contesto e obiettivi del seminario

1. Il giorno 11 maggio 2017 si è svolto un seminario dal titolo “Le piattaforme digitali e il futuro del lavoro” organizzato dalla Sede di Roma dell’Ufficio internazionale del lavoro (ILO) presso la Casa internazionale delle donne. L’evento s’inserisce nell’ambito dell’Iniziativa del Centenario dell’ILO sul Futuro del Lavoro.
2. I temi discussi durante il seminario riguardavano gli studi svolti dall’ILO, dai ricercatori delle università di Roma “la Sapienza”, Istituto Nazionale per l’Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) e di “Roma Tor Vergata” in riferimento al futuro del lavoro e alle nuove forme di lavoro nelle piattaforme digitali. Nel secondo panel il tema discusso riguardava le proposte del governo e delle parti sociali sull’argomento.
3. Come menzionato da Gianni Rosas, Direttore dell’ufficio ILO per l’Italia e San Marino, il seminario si contestualizza all’interno del lavoro dell’ILO che è basato su quattro grandi temi identificati dai costituenti tripartiti (lavoro e società, organizzazione del lavoro, lavoro dignitoso per tutti e *governance* del mondo del lavoro). Gli stessi costituenti hanno individuato le grandi trasformazioni tecnologiche come uno degli elementi principali del cambiamento del mondo del lavoro.<sup>1</sup>
4. L’obiettivo del seminario era di facilitare un’attenta discussione sul tema delle piattaforme digitali e il futuro del lavoro, attraverso l’interazione tra il mondo accademico, i rappresentanti del governo e le parti sociali. Il confronto si è focalizzato su alcuni punti d’interesse principali quali: (i) la condivisione dei risultati degli studi svolti dai ricercatori ILO, dal mondo accademico e dai membri tripartiti sul tema della digitalizzazione, automazione e lavoro “su piattaforma”, (ii) individuare le iniziative e le proposte del governo e delle parti sociali sul lavoro che cambia, al fine di incentivare un dialogo sociale tripartito, (iii) contribuire alla riflessione che si sta svolgendo a livello internazionale su questioni di grande complessità e rilevanza che stanno coinvolgendo il mondo del lavoro.
5. Il mondo del lavoro è sottoposto a un processo di grandi cambiamenti sociali, economici e politici che potrebbero mettere a repentaglio l’obiettivo della giustizia sociale. Il processo tecnologico, riconosciuto come uno degli strumenti chiave dello sviluppo e della crescita, crea delle conseguenze rilevanti sulla quantità e la qualità del lavoro. I grandi processi di trasformazione possono infatti portare alla creazione e alla distruzione dei posti di lavoro, alla trasformazione dei rapporti di lavoro esistenti e alla riorganizzazione del ruolo del lavoro nella società.<sup>2</sup> Tra gli effetti delle trasformazioni tecnologiche va annoverata anche la creazione di forme di lavoro non-standard caratterizzate da un progressivo cambiamento del concetto di prestazione lavorativa, ore lavorate e del significato stesso di luogo di lavoro.
6. La *gig-economy*, conosciuta anche come economia delle piattaforme, sta acquisendo una rilevanza sempre più centrale all’interno del dibattito pubblico e politico sulle grandi trasformazioni legate al mondo del lavoro. La *gig-economy* è una forma di lavoro remota *on-demand*, che utilizza le piattaforme digitali e le applicazioni per far incontrare domanda e offerta di lavoro. Nonostante il numero di lavoratori tramite piattaforme stia crescendo in modo esponenziale, non solo nei paesi industrializzati ma anche in quelli in via di sviluppo, gli effetti sul diritto del lavoro sono oggi ancora poco studiati.
7. Da più parti si è evidenziata l’esigenza di stimolare una riflessione sul tema che coinvolga, non solo i costituenti tripartiti dell’ILO ma si rivolga anche al mondo accademico e alla società civile nel suo insieme, al fine di confrontarsi sulle sfide che il mondo del lavoro ci pone e individuare un’agenda di studio e lavoro congiunto per gli anni a venire.

---

<sup>1</sup> Per approfondimenti vedasi: [http://www.ilo.org/global/topics/future-of-work/WCMS\\_448448/lang--en/index.htm](http://www.ilo.org/global/topics/future-of-work/WCMS_448448/lang--en/index.htm)

<sup>2</sup> Briefing Note, ILO, 2016, *Technological changes and work in the future: Making technology work for all*, [http://www.ilo.org/global/topics/future-of-work/WCMS\\_534201/lang--en/index.htm](http://www.ilo.org/global/topics/future-of-work/WCMS_534201/lang--en/index.htm).

8. Gli interventi dei partecipanti sono stati coordinati dal Riccardo Staglianò, giornalista del La Repubblica e, nel secondo panel, da Gianni Rosas, Direttore ILO per l'Italia e San Marino.

### C. Le piattaforme digitali e il futuro del lavoro: Presentazione dei risultati di studi di ricerca

9. Il giornalista Riccardo Staglianò ha introdotto la discussione facendo delle riflessioni di carattere generale su come le grandi trasformazioni tecnologiche stiano cambiando radicalmente la realtà quotidiana.<sup>3</sup> Il mondo del lavoro sta cambiando, le macchine stanno sostituendo sempre di più il lavoro umano, non solo nelle professioni manuali ma anche in quelle intellettuali. Secondo il moderatore, il problema non è tanto la tecnologia quanto piuttosto la concentrazione di questa nelle mani di pochi colossi digitali che si arricchiscono a dismisura senza redistribuire la ricchezza in maniera eguale. Sta avanzando un nuovo proletariato digitale.
10. Valerio De Stefano, ricercatore e specialista ILO su condizioni di lavoro, ha discusso l'approccio dell'ILO circa il dibattito delle nuove forme di lavoro all'interno della *gig-economy*.<sup>4</sup> Con il termine *gig-economy* (o economia delle piattaforme) si fa riferimento al ruolo che le piattaforme digitali esercitano nel far incontrare domanda e offerta di lavoro e molto spesso anche nel determinare gli standard di prestazione lavorativa. Le due forme di lavoro principali che la *gig-economy* comprende sono: il *crowdwork* e il lavoro *on-demand* tramite applicazioni digitali. Il primo avviene mediante la distribuzione del lavoro sulle piattaforme online, cioè attraverso sistemi informatici che erogano un servizio digitalizzato ma che nella realtà si avvalgono del lavoro umano (ad esempio, Amazon, Upwork, Microtask). Nella seconda tipologia di rapporto di lavoro invece, la piattaforma online viene utilizzata per far incontrare domanda e offerta di lavoro e la prestazione lavorativa non viene svolta virtualmente ma nella realtà concreta (ad esempio, Uber, Lyft, Handy). Queste forme di lavoro si avvalgono di modalità di svolgimento della prestazione lavorativa differenti. Nel *crowdwork* l'attività lavorativa viene svolta nel mondo virtuale, offrendo agli utenti la possibilità di connettersi in diversi paesi. Il lavoro a chiamata tramite piattaforma assume invece una dimensione più locale. Non si tratta quindi di modelli giuridici omogenei ma di realtà molto differenti sia dal punto di vista dei servizi che delle prestazioni, che richiedono soluzioni giuridiche differenti nella regolamentazione e nella qualificazione del rapporto di lavoro. Nonostante le differenze, queste forme di lavoro condividono molti dei rischi che li caratterizza. Uno dei rischi maggiori è che il lavoro non venga riconosciuto come tale. Il fatto che la prestazione lavorativa venga svolta solo virtualmente può portare ad una progressiva de-umanizzazione del lavoro e dei lavoratori stessi che sono disponibili *just-in-time* e vengono pagati solo per i momenti in cui svolgono la prestazione lavorativa. Secondo il ricercatore, lo sviluppo della *gig-economy* andrebbe inquadrato nel contesto più ampio della diffusione delle forme di lavoro non-standard che, nelle ultime esperienze, si stanno sempre più radicalizzando verso la "casualizzazione" dei rapporti di lavoro e in fenomeni di lavoro sommerso. Di fronte all'impossibilità di inserire i differenti modi di lavorare e di intendere le prestazioni lavorative della *gig-economy* in un quadro giuridico unico, la creazione di una categoria giuridica intermedia tra subordinazione e autonomia non sembra essere necessariamente l'unica soluzione praticabile. Più importante è assicurare anche a questi lavoratori la piena tutela dei diritti fondamentali sul lavoro riconosciuti dall'ILO come la libertà di associazione, il diritto alla contrattazione collettiva, l'espansione delle tutele assicurative e previdenziali. Il dialogo sociale e il ruolo delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori rappresentano un veicolo fondamentale per la *governance* di queste nuove forme di lavoro.

---

<sup>3</sup> R. Staglianò, Einaudi, 2016, *Al posto tuo, Come web e robot ci stanno rubando il lavoro*.

<sup>4</sup> Vedasi anche: V. De Stefano, *The rise of the "just-in-time workforce": on-demand work, crowdwork and labour protection in the "gig-economy"* ILO, 2016 [http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_protect/---protrav/---travail/documents/publication/wcms\\_443267.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---travail/documents/publication/wcms_443267.pdf), e J. Berg, *Income security in the on-demand economy: findings and policy lessons from a survey of crowdworkers*, ILO, 2016 [http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_protect/---protrav/---travail/documents/publication/wcms\\_479693.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---travail/documents/publication/wcms_479693.pdf)

11. Le grandi trasformazioni tecnologiche, dettate da processi di digitalizzazione e automazione, stanno trasformando in modo radicale tutti i domini dell'economica: la produzione, i consumi, i trasporti e le comunicazioni. Come evidenziato da Dario Guarascio, ricercatore INAPP, il cambiamento tecnologico non è un processo neutrale.<sup>5</sup> Le sfide insite nell'avvento sempre più dirompente dell'Industria 4.0 possono determinare degli effetti rilevanti sulla quantità e sulla qualità del lavoro determinate dall'emergere dell'economia delle piattaforme. Dal punto di vista quantitativo, il processo di robotizzazione può far aumentare in modo significativo l'offerta di lavoro di alti profili professionali e la creazione di nuovi servizi, facendo progressivamente scomparire occupazioni a basse o medie qualifiche. Per quanto riguarda invece la qualità dell'occupazione, l'economia delle piattaforme può far emergere sia rischi che opportunità. Le opportunità sono collegate alla possibilità di ricorrere a queste tipologie di lavoro per poter ottenere un ammontare di reddito aggiuntivo a quello percepito con un'attività lavorativa principale. In accordo con V. De Stefano, il ricercatore INAPP ci ricorda come i rischi connessi alla diffusione delle piattaforme, che nascono in una fase di frammentazione e precarizzazione del lavoro acuta, possano far aumentare questo *trend*, soprattutto nel caso di lavoratori per i quali il lavoro tramite piattaforma rappresenta l'unica fonte di reddito. Le condizioni di precarietà sono quindi collegate alla mancanza di riconoscimento dello status di lavoratore, al continuo monitoraggio della prestazione a cui è sottoposto, alla discontinuità dell'occupazione (quindi del reddito) e, non da ultime, alla mancanza di meccanismi di rappresentanza sindacale e di prestazioni previdenziali. Il processo di radicale cambiamento determinato dall'avvento dell'Industria 4.0 richiedono uno sforzo di analisi del fenomeno, al fine di implementare un insieme di politiche in grado di rendere sostenibile queste trasformazioni. Le suggestioni per un piano di politica economica avanzate da Dario Guarascio, sono legate alla necessità di elaborare politiche del lavoro passive in grado di minimizzare il costo sociale derivante dalla soppressione dei posti di lavoro. Questi interventi devono essere associati ad un *set* di politiche attive tese ad agevolare i cosiddetti fenomeni compensativi, favorendo cioè l'allocatione dei lavoratori nei nuovi settori di produzione. Il processo di formazione assume un ruolo chiave per evitare il deterioramento delle competenze del lavoratore e per creare le competenze necessarie per poter lavorare con le nuove tecnologie. Questi strumenti di politica per dispiegare una maggiore efficacia, devono essere inseriti all'interno di una serie di politiche macroeconomiche, industriali e dell'innovazione che permettano di rafforzare il *welfare* (investendo in settori chiave) e di assicurare una crescita economica sostenibile, inclusiva e spinta dall'innovazione.
12. Le grandi trasformazioni tecnologiche, dettate dalla digitalizzazione e dalla automatizzazione, hanno causato profondi cambiamenti nell'economia e nel nostro tessuto sociale. Intorno a queste trasformazioni aleggia un contesto di incertezza anche terminologica, che richiede ai *policy maker* e agli stessi operatori del diritto un significativo sforzo di analisi per capirne l'impatto sul mercato del lavoro. Il giurista Michele Faioli, ricercatore Università di Tor Vergata, ritiene che le dinamiche che ruotano intorno a questa rivoluzione tecnologica debbano essere scomposte e analizzate in maniera chirurgica. Per chiarezza terminologica e cercare di creare un vocabolario comune, è necessario innanzitutto fare distinzione tra il lavoro della *gig-economy* e quello dell'Industria 4.0. Sono due fenomeni distinti ma intrecciati tra di loro e muovono dall'idea che la fabbrica del futuro (*corporation*, datore di lavoro) sia collegata a questa macchina, intelligenza artificiale in grado di organizzare, collegare e vigilare il lavoro degli uomini. La differenza tra *gig-economy* e industria 4.0 è dettata principalmente dal settore in cui esse si stanno sviluppando. La prima sta avendo un grande impatto nel settore terziario, la seconda sul settore manifatturiero. Quale è l'impatto sul lavoro? Nell'ambito della *gig-economy* si lavora sulle flessibilità esterne, cioè al tipo di lavoro che incrocia l'attività lavorativa creando uno spostamento dal tipo necessari di lavoro, come il lavoro subordinato, al tipo "scelto" dal datore di lavoro che risponde alle esigenze di flessibilità. Si farà perciò ricorso a forme contrattuali che permetteranno al datore di lavoro di utilizzare le flessibilità esterne. E' necessario per il giurista comprendere sia ancora corretto utilizzare le categorie classiche del diritto del lavoro, cioè se anche in questi casi sia possibile applicare la distinzione tra lavoratore subordinato e lavoratore autonomo. Dando uno sguardo alla giurisprudenza degli altri ordinamenti giuridici va citata una

---

<sup>5</sup> D. Guarascio, S. Sacchi, *Digitalizzazione, Automazione e futuro del lavoro*, INAPP, 2017, <http://www.lavoroche cambia.lavoro.gov.it/documenti/Documents/Digitalizzazione-automazione-e-futuro-del-lavoro-INAPP.pdf>.

sentenza interessante dello Stato della California dove il giudice, a seguito dell'utilizzo dei test disponibili per distinguere il lavoratore tra subordinato e autonomo, rimette il giudizio ad una fase ulteriore per l'incapacità della categoria classica di rispondere al riconoscimento di alcuni diritti.<sup>6</sup> L'industria 4.0 attiene invece al fenomeno delle flessibilità interne, cioè al rapporto di lavoro (per esempio tipologia di mansione, orario di lavoro, retribuzione). Sembra necessario chiedersi: Chi è il datore di lavoro della *gig-economy*? Chi sarà responsabile penalmente nel caso di incidenti o infortuni sui luoghi di lavoro? Il nostro ordinamento sembra dare una risposta a questi quesiti attraverso l'art.2 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81.<sup>7</sup> A livello europeo invece, il riferimento normativo rimane quello del Pilastro dei Diritti Sociali, uno strumento europeo che definisce diritti e principi per un mercato del lavoro equo e sostenibile.<sup>8</sup>

#### **D. Lavoro e piattaforme digitali: le proposte del governo e delle parti sociali**

13. Il cambiamento tecnologico non è un processo neutrale ma produce effetti dirompenti sull'economia, sull'assetto sociale e culturale del paese. Riconoscere alle innovazioni una funzione positiva nei rapporti sociali sembra essere l'unica strategia per riuscire a sfruttare le risorse della tecnologia, riducendo al minimo i costi sociali connessi al deterioramento dei sistemi di protezione sociale e frammentazione del lavoro. Come affermato da Donato Montibello, Coordinatore iniziativa "Il lavoro che cambia" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'innovazione tecnologica può generare duplici conseguenze: la creazione di posti di lavoro e la distruzione e la scomparsa di altre tipologie di rapporti di lavoro. Con l'obiettivo di promuovere una riflessione attenta e strutturata, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'avvicinarsi del Centenario ILO e del vicino G7, ha avviato un *forum* dedicato al tema del lavoro che cambia.<sup>9</sup> L'obiettivo è quello di studiare i processi di automazione e digitalizzazione e valutarne gli impatti sul lavoro, sia in termini di opportunità che di sostenibilità sociale, dando la possibilità a tutti di apportare il proprio contributo alla discussione. L'iniziativa non ha l'obiettivo di delineare delle soluzioni normative, bensì quello di individuare una strategia d'azione comune per non cadere nelle distorsioni che questi processi comportano. Se non si implementano le politiche macroeconomiche, investendo ad esempio nella formazione digitale, il mercato del lavoro rimarrà con un esubero di 500-700 posti di lavoro. Questa iniziativa prevede inoltre l'avvio di un comitato scientifico, per apportare un contributo tecnico alla discussione, e di un tavolo istituzionale che vedrà il coinvolgimento delle parti sociali. Come affermato da Montibello, il confronto con le parti sociali rappresenta un elemento fondamentale per realizzare un sistema di *governance* efficace in tutti i settori produttivi. Al termine degli incontri, verranno redatte delle linee guida e di azione del governo che verranno poi inviate all'ILO in occasione del Centenario. Lavorare insieme per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e assicurare ad essi le tutele previste dal diritto del lavoro significa creare condizioni di lavoro dinamiche in grado di cogliere le sfide delle grandi trasformazioni tecnologiche.
14. Come sottolineato da Massimo Marchetti, Responsabile legislazione e diritto del lavoro di Confindustria, i processi di digitalizzazione e automazione richiedono forme contrattuali più flessibili in grado di adattarsi alle esigenze del mercato del lavoro al fine di promuovere l'innovazione dei processi organizzativi senza rinunciare a garantire un nucleo di tutele di base ai lavoratori.
15. Il mondo del lavoro è sottoposto ad un continuo processo di cambiamento. La crisi economica non solo ha indebolito le relazioni industriali ma anche causato una progressiva frammentazione e precarizzazione del lavoro. Come sottolineato da Guglielmo Loy, Segretario Confederale UIL che in occasione del seminario interveniva in rappresentanza di CGIL, CISL e UIL, questi fenomeni hanno contribuito in modo determinante a favorire l'emersione di modelli economici come la *gig-economy*.

---

<sup>6</sup> Vedasi: <https://casetext.com/case/oconnor-v-uber-techs-7>.

<sup>7</sup> Per il testo normativo completo vedasi:

[https://www.cliclavoro.gov.it/Normative/Decreto\\_Legislativo\\_15\\_giugno\\_2015\\_n.81.pdf](https://www.cliclavoro.gov.it/Normative/Decreto_Legislativo_15_giugno_2015_n.81.pdf).

<sup>8</sup> Per approfondimenti vedasi: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1226>.

<sup>9</sup> Per approfondimenti vedasi: <http://www.lavorochecambia.lavoro.gov.it/Pagine/default.aspx>.



Sotto la spinta delle innovazioni tecnologiche, le modalità con cui si organizza il lavoro sono radicalmente cambiate. Nella *gig-economy* le prestazioni continuative del prestatore d'opera sono sostituite da prestazioni lavorative saltuarie. Il lavoratore della *gig-economy* svolge, spesso contro la sua volontà, attività lavorative part-time, temporanee e addirittura saltuarie e provvisorie. A cambiare sono anche le modalità con cui domanda e offerta di lavoro si incontrano. Le piattaforme digitali attraverso gli algoritmi sono in grado di gestire un ampio bacino di prestatori d'opera disponibili *just in time*, facendo accrescere sempre di più "l'economia dei lavoretti". Di fronte a questo nuovo scenario di organizzazione del rapporto di lavoro, la difficoltà che emerge è quella di individuare in termini giuridici chi è il datore di lavoro. Basti pensare al caso del *food delivery*: il rapporto di lavoro si svolge attraverso una rete complessa di protagonisti: il produttore (ristorante) che si avvale di un intermediario (applicazioni digitali) per consegnare il prodotto al consumatore e individuare il lavoratore che svolgerà la prestazione lavorativa (*pony express*). La difficoltà a classificare queste attività come lavoro subordinato e lavoro autonomo pone il problema della regolamentazione. L'attività legislativa e la contrattazione collettiva giocano un ruolo fondamentale per garantire un sistema di tutele a tutti i lavoratori, anche ai lavoratori dell'era digitale, e per costruire una regolamentazione più adeguata ai nuovi processi produttivi.

## E. Follow up

16. Dagli interventi summenzionati sono emersi degli argomenti di interesse comune e delle aree che necessitano di un approfondimento e lavoro congiunto. A conclusione degli interventi, Gianni Rosas ha menzionato che più del 90 per cento dei partecipanti aveva espresso interesse ad ulteriori approfondimenti tematici al fine di contribuire all'Iniziativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul lavoro che cambia e al dibattito internazionale sul Futuro del Lavoro.
17. Al fine di riprendere le priorità identificate durante il seminario e individuare delle modalità di collaborazione tripartita su questi e altri punti fondamentali, si evidenziano le seguenti aree di lavoro e approfondimento:
  - a. *Proseguire le discussioni su temi relativi al futuro del lavoro attraverso seminari tematici e tavoli istituzionali tripartiti per contribuire all'elaborazione e all'implementazione di piani nazionali (ad esempio il Piano Industria 4.0) e internazionali (ad esempio, G7, G20 e Iniziativa del Centenario dell'ILO sul Futuro del Lavoro).*
  - b. *Condurre un'indagine conoscitiva a campione per comprendere le modalità di funzionamento delle piattaforme digitali nell'erogazione dei servizi, il rapporto tra i gestori di piattaforme e i lavoratori e le condizioni di lavoro.*
  - c. *Analizzare il quadro normativo e il sistema di politiche pubbliche al fine d'identificare la rilevanza e l'applicabilità degli strumenti esistenti sul lavoro su piattaforma digitale e gli eventuali "gaps".*
  - d. *Identificare linee d'azione prioritarie a supporto dell'attività di formulazione e messa in campo di politiche e della contrattazione tra le parti sociali.*

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO  
UFFICIO ILO PER L'ITALIA E SAN MARINO

Via Panisperna, 28 - Roma

Email: [rome@ilo.org](mailto:rome@ilo.org)

Web: [www.ilo.org/rome](http://www.ilo.org/rome)